



**Programma Regionale
FESR FSE+ Basilicata 2021-2027**

Codice CCI n. 2021IT16FFPR004
Decisione C (2022) 9766 del 16/12/2022

Allegato 2 – Scheda operazione

Documento approvato con D.G.R. n. .../2023



SCHEDA OPERAZIONE

Titolo dell'Operazione

Rete CRAS e strutture di servizio del Parco nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese e istituzione di carnai.

Tipologia di Operazione¹

Opera Pubblica. Adeguamento funzionale di strutture pubbliche esistenti e acquisto di beni e servizi funzionali alla realizzazione della stessa.

Obiettivo Specifico/Azione²

- **Obiettivo Specifico:** RSO 2.7 Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento.
- **Azione:** 3.2.7.A Interventi per la conservazione della biodiversità

Fondo (FESR/FSE)

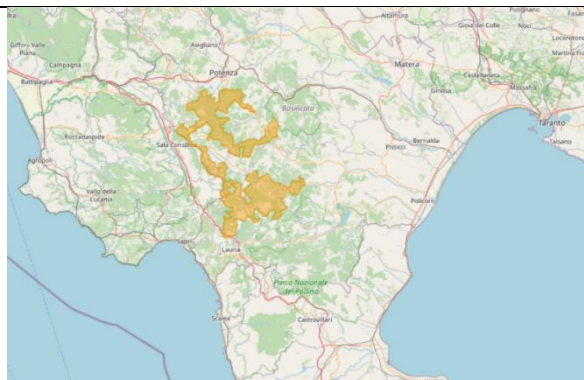
FESR

Descrizione dell'operazione³

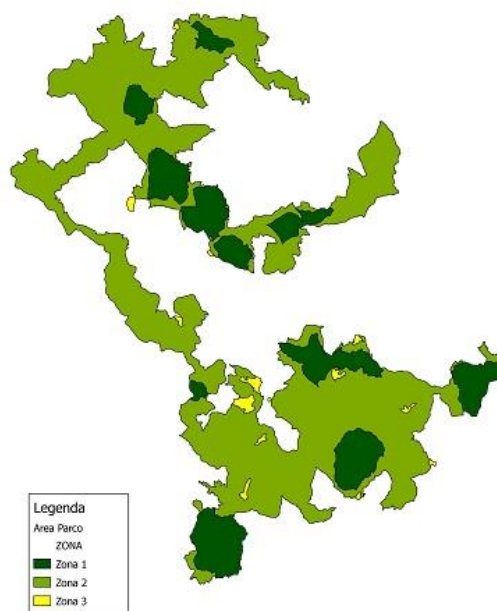
AMBITO DI RIFERIMENTO

Il Parco Nazionale dell'Appennino Lucano – Val d'Agri – Lagonegrese istituito con DPR dell'8 dicembre 2007 è un'estesa fascia di area protetta interamente compresa nel territorio della Basilicata, il cui perimetro comprende alcune delle cime più alte dell'Appennino Lucano, richiudendo a ventaglio l'alta valle del fiume Agri. Il Parco rappresenta un importante naturalistico di inestimabile valore situato nel cuore dell'Italia meridionale, abbracciando un'area di circa 68.000 ettari. L'intera area protetta si estende su territori montani e collinari, comprendendo una vasta gamma di biotipi, dalle fitte faggete delle alture, al caratteristico abete bianco, fino alle distese boschive che si alternano a pascoli e prati. Posto a ridosso dei Parchi Nazionali del Pollino e del Cilento ne rappresenta un'area di raccordo e di continuità ambientale.

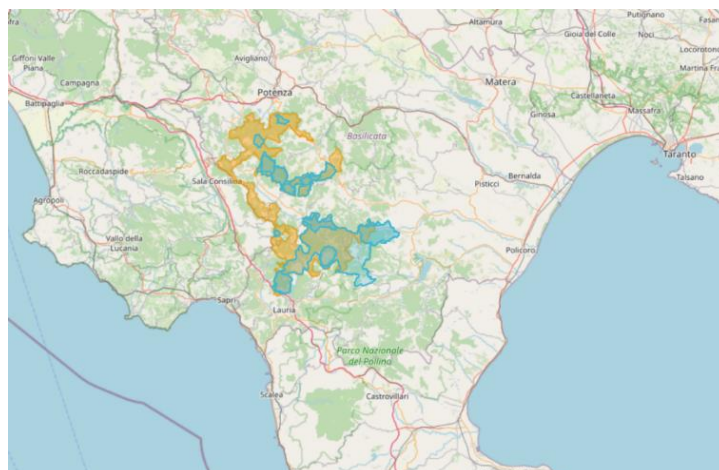
Il Parco gestisce aree protette di rete Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS) che si localizzano sia all'interno del perimetro dell'area protetta sia al di fuori. Il Parco è inoltre suddiviso in tre zonazioni che indicano un livello differente di protezione e includono zone integralmente protette (Zona 3), zone di riserva (Zona 1) e zone di transizione (Zona 2). Nonostante la sua ricchezza naturalistica, il Parco risente però della forte presenza dell'uomo, come testimoniato dalle tante aree coltivate e le zone urbane incluse all'interno dei confini del Parco.



Mapa dei confini dell'area protetta del Parco.



Zonazione del Parco; Zona 1: Zona di protezione; Zona 2: zona di transizione; Zona 3: zona strettamente protetta.



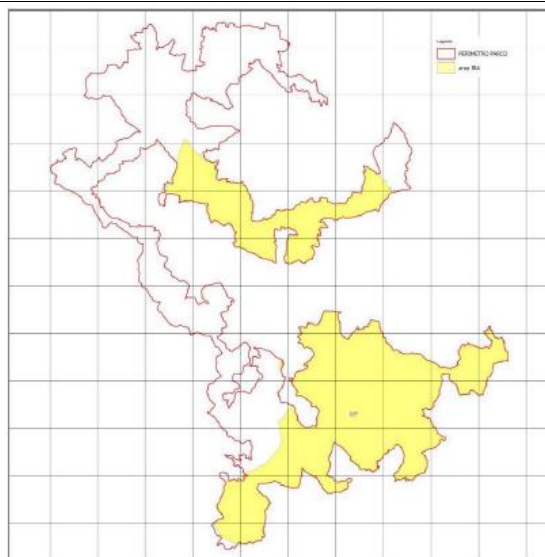
ZSC e ZPS di pertinenza del Parco.

Dodici ZSC interessano il parco, per una superficie complessiva di ha 14.858 e due siti ZPS per una superficie complessiva di ha 34.242, pari, rispettivamente al 21,53% ed al 49,63% dell'intera area.

Codice sito	Tipo	Elenco Siti	Comune	Superficie ha	Codice Habitat
IT9210005	SIC	ABETINA DI LAURENZANA	LAURENZANA	321	9210-9220
IT9210035	SIC	BOSCO DI RIFREDDO	PIGNOLA	555	9210-9180-9220
IT9210110	SIC	FAGGETA DI MOLITERNO	MOLITERNO	232	9210-9180
IT9210115	SIC	FAGGETA DI MONTE PIERFAONE	ABRIOLA, SASSO DI CASTALDA	745	9210-9180-9220-6210
IT9210143	SIS	LAGO PERTUSILLO	SPINOSO, GRUMENTO, MONTEMURRO	1986	3150
IT9210170	SIC	MONTE CALDAROSA	VIGGIANO	589	9210-9260-9220-9180
IT9210180	SIC	MONTE M. VIGGIANO	VIGGIANO, MARSICOVETERE	788	6210-9220-9210-9180
IT9210195	SIC	MONTE RAPARO	SAN CHIRICO RAPARO, CASTELSARACENO	2021	9210-6210
IT9210200	SIC	MONTE SIRINO	LAGONEGRO, RIVELLO, LAURIA, NEMOLI	2609	9210-8130-8240-6210
IT9210205	SIC	MONTE VOLTURINO	MARSICONUOVO, MARSICOVETERE, CALVELLO	1845	6210-9210
IT9210220	SIC	MURGIA S. LORENZO	SAN MARTINO D'AGRI, ALIANO, GALLICCHIO, MISSANELLO, ROCCANOVA, ARMENTO	1536	6310
IT9210240	SIC	SERRA DI CALVELLO	CALVELLO, MARSICONUOVO	1631	6210-9220-9210-9180
IT9210270	ZPS	APPENNINO LUCANO, MONTE VOLTURINO	CALVELLO, MARSICONUOVO, marsicovetere, VIGGIANO, LAURENZANA	9544	9210-9220-6210-9180-9260
IT9210271	ZPS	APPENNINO LUCANO, VALLE AGRI, MONTE SIRINO, MONTE RAPANO	NEMOLI, RIVELLO, LAURIA, LAGONEGRO, MOLITERNO, SARCONI, CASTELSARACENO, SAN CHIRICO RAPARO, SPINOSO, GRUMENTO NOVA, SAN MARTINO D'AGRI, GALLICCHIO, CARBONE, MONTEMURRO	24698	6210-8210-9210-6310-92A0-9280-9180-5130-3240-4090-9260-8130-8240-3150

L'area Parco può essere idealmente suddivisa in due parti: una settentrionale, costituita da rilievi che non raggiungono quote elevate e ricoperte interamente da una fitta e maestosa faggeta, ed una meridionale, nella quale scorre il fiume Agri, le cime sono più alte ed i paesaggi più caratteristici. L'area meridionale rappresenta il vero cuore del Parco, non solo per la sua estensione, ma anche perché ospita le vette e i massicci più maestosi e la parte del territorio a maggiore eterogeneità vegetazionale e naturalistica. L'area meridionale, in misura maggiore, ma anche quella settentrionale sono interessate da riserve, ZSC, ZPS, ed aree IBA4.

Le Riserve Naturali Regionali sono due e sono denominate: Abetina di Laurenzana e Lago Laudemio. L'IBA 141 Lagonegrese e Gole del fiume Calore interessa la media Valle del fiume Agri e le zone collinari e montuose, a sud, fino al Monte Sirino ed a, nord, fino oltre l'Abetina di Laurenzana. Il perimetro segue le strade che collegano Serra Rotonda, Lagonegro, Fontana d'Eboli, Grumento Nova, Viggiano, Marsico Nuovo, Calvello, Laurenzana, Corleto Perticara, il fiume Agri, Sant'Arcangelo e Roccanova. Nella porzione sud l'IBA 141 confina con l'IBA 195 Pollino e Orsomarso, mentre ad est con l'IBA 196 Calanchi della Basilicata.



Individuazione area IBA

Il contesto del Parco è alquanto eterogeneo e caratterizzato da una molteplicità di ambienti che rendono possibile la convivenza di una grande quantità di specie vegetali e animali che si accompagna alla presenza di numerosi habitat, ossia di ambienti in grado di assicurare tutte le risorse necessarie ad una determinata specie. L'importanza degli habitat e della loro tutela è oggi ampiamente riconosciuta grazie all'approvazione della direttiva europea 92/43/CEE Habitat.

Nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese sono state rilevate alcune presenze faunistiche, particolarmente ornitologiche, di notevole interesse, rare o del tutto estinte altrove, che attribuiscono al territorio un grande valore naturalistico. La presenza di una vasta gamma di tipologie ambientali per lo più in uno stato di conservazione soddisfacente, si ritiene abbia consentito un popolamento faunistico notevolmente diversificato. La molteplice varietà di ambienti terrestri, infatti, ospita numerose specie di piccoli mammiferi carnivori come la Puzzola (*Mustela putorius*) e il raro Gatto selvatico (*Felis silvestris*). Il Lupo (*Canis lupus*), presente nel territorio con 5 nuclei, rappresenta senza dubbio il predatore terrestre al vertice della piramide alimentare che vede tra le sue prede preferite il Cinghiale (*Sus scrofa*). I prati montani e pedemontani offrono rifugio alla Lepre europea (*Lepus europaeus*) e alla rara Lepre italiana (*Lepus corsicanus*) che sono preda della più comune Volpe (*Vulpes vulpes*). Negli ambienti agricoli si segnala la presenza di Faine (*Martes foina*), Martore (*Martes martes*) e Ricci (*Erinaceus europaeus*). Nei boschi collinari non è raro incontrare tane di Tassi (*Meles meles*) ed Istrici (*Hystrix cristata*).

Tra i mammiferi, nel territorio del Parco sono stati osservati anche 21 specie di chiroterteri appartenenti a 4 differenti famiglie. Fra questi, ricordiamo il Barbastello (*Barbastella barbastellus*), il Ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*) e il Vespertilio di Bechstein (*Myotis bechsteinii*), specie a rischio di estinzione molto forte.

Gli ecosistemi acquatici presenti nel territorio sono ricchi di Crostacei e Anfibi. Tra gli Anfibi si segnala la presenza diffusa del Tritone italiano (*Lissotriton italicus*), del Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*) e dell'Ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypus*); particolarmente importante è la presenza della Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*) specie endemica di quest'area rinvenuta in molti dei torrenti e delle sorgenti presenti nel Parco. Sempre tra gli anfibi risulta essere presente la Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), il Rospo comune (*Bufo bufo*), oltre al Rospo smeraldino italiano (*Bufo balearicus*), la Raganella italiana (*Hyla intermedia*), la Rana damaltina (*Rana damaltina*), Rana appenninica (*Rana italica*) e la Rana di Berger (*Pelophylax hispanicus*).

Tra i crostacei ricordiamo il Granchio (*Potamon fluviatilis fluviatilis*) ed il Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*). Questi Crostacei, assieme alla ricca ittiofauna presente nei corsi d'acqua e negli invasi dell'area, costituiscono un'importante comunità acquatica e rappresentano un'indispensabile fonte alimentare per

specie rare e significative come la Lontra (*Lutra lutra*), che proprio nel sistema dei corsi d'acqua del Parco ha il suo habitat ideale ed è presente con una delle colonie più numerose d'Italia. Fiumi ed aree umide sono l'ambiente ideale anche per diverse specie di uccelli frequentatori delle acque interne; di particolare rilievo è la presenza della Cicogna nera (*Ciconia nigra*) che, ormai rarissima in Italia, nidifica ancora in questa area. Tra i maggiori frequentatori del lago e dei pantani ricordiamo l'Airone bianco maggiore (*Egretta alba*), l'Airone rosso (*Ardea purpurea*) ed il comune Airone cenerino (*Ardea cinerea*) che frequenta anche i campi coltivati alla ricerca delle sue prede; specie come la Garzetta (*Egretta garzetta*), la Spatola (*Platalea leucorodia*) ed il Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) sono facilmente avvistabili, così come la Nitticora (*Nycticorax nycticorax*). Altre presenze degne di nota sono quella del raro Capovaccaio (*Neophron percnopterus*), che è ancora nidificante nel territorio, e del Grifone (*Gyps fulvus*), che frequenta regolare alcune aree interne del Parco. Gli ambienti di montagna sono il dominio degli uccelli rapaci tra i quali si segnala da qualche anno il ritorno di individui erratici di Aquila reale (*Aquila chrysaetos*); più stabile e continua nel tempo la presenza del Falco pellegrino (*Falco peregrinus*) e del Corvo imperiale (*Corvus corax*). Nelle zone collinari sono particolarmente abbondanti il Nibbio reale (*Milvus milvus*) e la Poiana (*Buteo buteo*) che si possono facilmente veder volteggiare. Molto più raro e localizzato il Gufo Reale (*Bubo bubo*) presente solo nei boschi montani più impervi e disturbati. Negli ambienti umidi è possibile avvistare il Nibbio bruno (*Milvus migrans*) ed il Falco di palude (*Circus aeruginosus*). Diverse sono le specie di picchio presenti nel Parco, tra di essere particolarmente importante è la presenza del Picchio Rosso Mezzano (*Dendrocopos medius*) che risulta essere estremamente raro in Italia mentre in Basilicata e nel Parco è abbastanza diffuso, segno di un ambiente e di boschi ancora ben conservati. Tra i Rettili sono presenti la rara Testuggine di Hermann di terra (*Testudo hermanni*). Tra i serpenti è frequente incontrare il Cervone (*Elaphe quatuorlineata*) ed il Saettone (*Zamenis lineatus*) e non è raro incappare nella Vipera (*Vipera aspis*) frequentatrice degli ambienti più caldi ed aridi. Molto numerose soprattutto negli ambienti acquatici sono la Natrice dal collare (*Natrix natrix*) e la Natrice tasselata (*Natrix tessellata*). Molto interessanti sono le colonie di Luscengola (*Chalcides chalcides*) nei prati di alta quota ove è possibile scorgere anche l'Orbettino (*Anguis fragilis*), sauro con arti ridotti o assenti. Tra gli insetti va sicuramente menzionata la presenza di Rosalia Alpina un cerambicide dalla colorazione vivace molto raro e vulnerabile che vive negli alberi morenti e marcescenti delle faggete del Parco, sempre alla famiglia dei cerambicidi appartengono i grandi insetti come il Cerambice della Quercia (*Cerambyx cerdo*) ed il Cervo Volante (*Lucanus cervus*).

DESCRIZIONE

Il territorio del Parco è caratterizzato da un'elevata ricchezza faunistica che fa sì che questa area protetta sia un vero e proprio contenitore di ricchezza biologica che deve essere necessariamente salvaguardato.

Infatti la proposta è diretta alla realizzazione di "Azioni" tali da assicurare la tutela degli Habitat attraverso la conservazione e protezione della biodiversità in linea con le Misure di Tutela e Conservazione vigenti e con gli obiettivi di tutela di cui alle Direttive 92/43/CE e 147/09/CE. Inoltre l'Azione, nel suo complesso, mira alla valorizzazione e conoscenza del territorio tutelato anche attraverso l'informazione e la sensibilizzazione della popolazione.

È proprio allo scopo di perseguire tali obiettivi che trova la sua genesi la presente proposta con la realizzazione di Centri di Recupero Animali Selvatici (CRAS) e la contestuale localizzazione di carnai per la conservazione dei rapaci necrofagi.

I CRAS sono strutture adibite principalmente al recupero, alla cura e alla riabilitazione di animali selvatici rinvenuti feriti o comunque in difficoltà allo scopo di reintrodurli in natura qualora ne sussistano le condizioni o di detenerli in via permanente nel caso essi risultano irrecuperabili o non vengano sottoposti ad eutanasia. Accanto a questa attività di base, i CRAS svolgono anche il compito fondamentale di sensibilizzazione, informazione ed educazione, rivolto soprattutto ai giovani, che non si limita alla sola divulgazione di nozioni naturalistiche, ma che promuove e diffonde un'etica ambientale. Questi centri sono, inoltre, un prezioso serbatoio di informazioni faunistiche, che possono confluire in una banca dati, sulla presenza/assenza di specie, a volte rare, sul territorio. Anche la conservazione di specie considerate in pericolo, è un'attività che un Centro di Recupero per Animali Selvatici considera prioritario e per il quale ci si attiva anche tramite

progetti di riproduzione in cattività e successivo rilascio in natura di specie a rischio di estinzione, al fine di costituire o rinforzare la popolazione già presente in natura introducendo nuovo patrimonio genetico.

Tali strutture, inoltre, essendo dei contenitori di biodiversità permettono la raccolta di diverse informazioni e quindi promuovere ricerche di carattere epidemiologico, ecologico, etologico.

Sono, quindi, di rilevante importanza le diverse funzioni che un CRAS svolge al fine di tutelare e salvaguardare le specie faunistiche selvatiche.

Fondamentale è l'istituzione di tale struttura che possa essere funzionale all'area protetta come quella del Parco nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese, caratterizzata, da una parte, da una eterogeneità fisiocratica ed ecosistemica, e dall'altra dal suo importante ruolo di connessione ecologica e collegamento territoriale con aree protette a livello nazionale e regionale favorendo il superamento dell'esistente frammentazione.

Nella predisposizione dalla proposta progettuale sono state seguite le "Linee Guida per la gestione dei Centri di Recupero Animali Selvatici ed Esotici CRAS(E) e la cura e la riabilitazione di animali selvatici rinvenuti in difficoltà" approvate dalla Giunta Regionale con Deliberazione n° 251 del 16 marzo 2016. Infatti, in tali linee guida, che ricalcano quelle indicate dal WWF e nell'ambito del coordinamento nazionale, sono descritti i requisiti minimi standard relativi all'organizzazione strutturale e gestionale di un CRAS necessari al fine di ricevere l'autorizzazione regionale per la sua istituzione e, comunque, per poter operare in modo ottimale.



Modalità di attuazione e riferimenti normativi

1. Descrizione del progetto

Al fine dell'attuazione di tale proposta progettuale finalizzata alla istituzione di Centri di Recupero Animali Selvatici (CRAS) e la contestuale localizzazione di carnai per la conservazione dei rapaci necrofagi sono state individuate due località, Comune di Lagonegro e Comune San Martino d'Agri.

In particolare è previsto l'adeguamento funzionale di due strutture esistenti localizzate nei due comuni del Parco nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese e precisamente all'interno del Parco Giada per il comune di Lagonegro ed ex mattatoio e aree limitrofe per il comune di San Martino d'Agri.

E' stata preventivamente acquisita la formale disponibilità alla concessione a titolo di comodato gratuito dei fabbricati e relative pertinenze.

L'insieme delle azioni per l'attuazione della proposta sono di seguito riportate.

Azione 1: Adeguamento funzionale delle strutture edilizie necessarie per istituire il CRAS e Centro didattico annesso

I CRAS da realizzare, affinché siano funzionali e adeguati alle attività da svolgere, saranno inseriti in un ambiente naturale adeguato alla fauna selvatica da recuperare e saranno dotati di:

- Un ambulatorio/locale dedicato alla clinica di pronto soccorso, dove vi sia anche l'eventuale armadietto dei medicinali ed il relativo registro;
- Un'area/stabulario, possibilmente presso il locale o la clinica veterinaria, destinato all'accoglienza degli esemplari in attesa di Prima Visita Veterinaria;
- Un locale idoneo da adibire alla radiologia;
- Un'area/stabulario dedicato alla degenza pre o post operatoria;
- Una area di isolamento/quarantena per soggetti a rischio;
- Un locale nursery;
- Una zona con voliere /gabbie per la lunga degenza e la riabilitazione in cui sia garantita la massima tranquillità ai soggetti ospitati e che non sia visitabile;
- Un'area dedicata all'educazione e visita del pubblico con voliere/gabbie di mantenimento per la fauna giudicata irrecuperabile o altrimenti destinata alle attività di sensibilizzazione del pubblico.

Inoltre il CRAS dovrà avere:

- Un locale destinato alla conservazione delle derrate alimentari facilmente deteriorabili che vanno mantenute in apposite celle frigorifere;
- Un locale/area destinata al mantenimento delle derrate alimentari come fieno, crusca, pellettati etc. e un locale destinato alla predisposizione degli alimenti da destinare agli animali;
- Un locale destinato alla conservazione degli utensili e dei prodotti disinfettanti e d'uso generale;
- Un locale con attrezzature idonee al corretto mantenimento in condizioni di congelamento dei soggetti deceduti;
- Adeguati servizi igienici e spogliatoi, dove si possa anche prevedere di predisporre strumenti idonei all'eventuale disinfezione degli operatori e dell'abbigliamento utilizzato.

In più saranno presenti le seguenti strutture e servizi:

- Un locale visite riservato all'accoglienza del pubblico, in cui sarà esposto materiale didattico;
- Percorsi didattici, ovvero sentieri con cartelloni riportanti informazioni sulla biologia e la conservazione delle principali specie animali selvatiche presenti nel territorio del Parco;
- Un locale in cui sono fornite ai visitatori le immagini degli animali stabulati nelle aree del centro non direttamente accessibili, catturate da un sistema di telecamere a circuito chiuso.
- Un locale adibito a museo;
- Eventuale punto vendita di materiale divulgativo;
- Eventuale sala conferenze.

Azione 2. Fornitura di materiale medico e non

Oltre alle diverse tipologie strutturali precedentemente descritte, si doterà il CRAS, affinché possa operare in autonomia ed in modo efficiente, di diverse strumentazioni sia medico-sanitarie che non.

Si fornirà, infatti, la struttura di un apparecchio radiologico ed anestesologico, apparecchi per effettuare in urgenza gli esami di laboratorio di base, incubatrice neonatale, così come anche di strumenti chirurgici e

medicinali. Inoltre si doterà di un numero sufficiente di voliere, gabbie, box e di derrate alimentari.

Al fine di svolgere un servizio di intervento e di raccolta degli animali selvatici, si dovrà disporre anche di un mezzo di trasporto adeguato e dotato di un equipaggiamento necessario per l'intervento diretto, il contenimento ed il trasporto dei diversi esemplari feriti o in difficoltà

Azione 3. Autorizzazioni all'espletamento delle attività e Organizzazione del personale operante nel CRAS

Affinchè il CRAS sia operativo è necessario munirsi preventivamente di tutte le autorizzazioni previste da legge. Un CRAS operativo inoltre comprende diversi settori: tecnico, scientifico, comunicativo ed educativo. Il personale, pertanto, da dover utilizzare nella struttura, al fine di esplicare le diverse attività, è vario.

Una delle figure professionali considerata, in quanto necessaria "per gli innumerevoli aspetti sanitari legati al recupero, cura e riabilitazione degli animali selvatici rinvenuti feriti, traumatizzati o in difficoltà", come riportato nelle linee guida regionali, è il Direttore Sanitario laureato in Medicina Veterinaria ed abilitato all'esercizio della professione che potrà essere individuato nell'ambito delle strutture sanitarie esistenti anche attraverso convenzioni.

Oltre al veterinario, per la gestione del CRAS si prospetta anche la presenza di altro personale con funzioni specifiche e qualificate, quale un biologo, un naturalista ed un inanellatore. Fondamentale è altresì il personale per lo svolgimento di mansioni ordinarie, quali la pulizia della struttura, la preparazione e distribuzione del cibo agli animali, la gestione degli stabulati.

Azione 4. Sensibilizzazione, divulgazione ed educazione (realizzazione di strutture attrezzata allo scopo)

Attrezzare le aree con Diversi sono i servizi che la struttura potrà offrire sia alle scuole di ogni ordine e grado che a vari altri utenti interessati (gruppi, famiglie, singoli). Si prospetta, infatti, che il CRAS sia aperto al pubblico e quindi consenta a turisti o scolaresche di visitare il centro, eccetto le strutture adibite alla cura e alla riabilitazione per non arrecare disturbo agli animali ricoverati. Queste ultime potranno essere osservate dai visitatori in un apposito locale tramite immagini catturate da un sistema di telecamere a circuito chiuso. Oltre alle visite guidate ai visitatori saranno proposti altri servizi, quali la presenza di un centro visite e percorsi didattici.

Si ritiene inoltre fondamentale per la gestione della struttura la realizzazione di una campagna di sensibilizzazione dei cittadini e la divulgazione delle attività del CRAS al fine di rendere tempestiva la consegna degli esemplari e di influire sul numero dei ricoveri. Mezzi di informazioni utili di cui ci si potrà avvalere potranno essere le emittenti radiofoniche, le televisioni e la stampa sia locali che nazionali; si darà inoltre ampio risalto ai risultati ottenuti anche attraverso la realizzazione di spot televisivi, la partecipazione a congressi, la pubblicazione di una rivista dedicata.

Azione 5. Realizzazione di carni per rapaci

Il progetto inoltre prevede la realizzazione e gestione di due stazioni di alimentazione per rapaci da localizzarsi nei due comuni su siti prescelti ed isolati.

I carni saranno opportunamente recintati su tutti i lati del lotto individuato al fine di prevenire l'intrusione di canidi ed in cui conferire, previa autorizzazione da parte degli enti competenti, corpi interi o loro parti di animali domestici o selvatici morti. Ai carni possono essere conferiti alimenti provenienti sia dal territorio del parco che da più estesi ambiti quali quelli provinciali.

Il carnaio può essere dotato di un sistema di telecamere a circuito chiuso utile per il controllo/sorveglianza a distanza e per monitorarne la frequentazione da parte delle specie di uccelli.

La realizzazione di carni è prevista nel Regolamento CE 1069/2009 e nel Regolamento UE 142/2011 per finalità di conservazione di specie parzialmente o strettamente necrofaghe.

La gestione di stazioni di alimentazione rappresenta un'attività importante: l'impiego di capi di bestiame a fine vita per il rifornimento dei carni solleva gli allevatori dai costi per lo smaltimento delle carcasse e presenta un ulteriore risvolto positivo a lungo termine per la biodiversità in genere.

Una stazione di alimentazione per rapaci, dunque, consente di raggiungere al contempo due importanti obiettivi: quello di supportare l'attività zootecnica, rendendo più compatibile la sua coesistenza con il lupo ed allontanando, così, il rischio che eventuali malumori degenerino nella scellerata pratica dell'uso dei bocconi avvelenati (basilare anche per la biodiversità) e di favorire gli uccelli necrofagi (nel Parco rappresentati soprattutto da grifone e capovaccaio).

L'intervento potrebbe facilitare l'auspicato insediamento di coppie nidificanti di uccelli necrofagi, nonché favorirebbe la frequentazione dello stesso da parte del Grifone e Capovaccaio già frequentatori dell'area di

interesse oltre che intercettare esemplari lungo le rotte migratorie.

La proposta progettuale si colloca nell'ambito del quadro normativo in materia di tutela ambientale è costituito dalle direttive europee e dalle corrispondenti leggi e normative nazionali e regionali. Di seguito si riporta il vigente ordinamento in materia di tutela ambientale

Quadro Normativo di riferimento

Rete Natura 2000 e Direttive comunitarie

La Rete Natura 2000 (RN2000) è il principale strumento dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità in tutti i Paesi membri. Il fondamento legislativo è rappresentato dalle due Direttive europee, Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE), finalizzate alla conservazione delle specie animali e vegetali più significative a livello europeo e degli habitat in cui esse vivono. Con il recepimento delle due direttive europee, gli stati membri istituiscono una rete di Siti di Importanza Comunitaria (SIC, o proposti tali pSIC), di cui alcuni designati come Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS). Entrambe le Direttive sopra citate elencano nei propri allegati le liste delle specie e habitat di maggiore importanza a livello comunitario, in quanto interessate da problematiche di conservazione su scala globale e/o locale. In particolare, la Direttiva Habitat annovera 200 tipi di habitat (Allegato I), 200 specie animali (esclusi gli uccelli) (Allegato II) e 500 specie di piante (Allegato II), mentre la Direttiva Uccelli tutela 181 specie di uccelli meritevoli di misure di tutela speciali.

Recepimenti attuativi delle Direttive "Habitat" ed "Uccelli" nella legislazione nazionale

La Direttiva Habitat è stata recepita dallo Stato Italiano con D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche". Successivamente il suddetto DPR è stato modificato dal D.P.R. n. 120 del 12 marzo 2003 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", chiarisce e approfondisce in particolare l'art. 5 del D.P.R. 357/97 relativo alla Valutazione di incidenza. Il regolamento sancisce l'obbligo di sottoporre a procedura di valutazione di incidenza tutti gli strumenti di pianificazione, i progetti o le opere che possono avere una incidenza sui siti di interesse comunitario e zone speciali di conservazione. Anche gli allegati A e B del D.P.R. 357/97 sono stati successivamente modificati dal D.M. 20 gennaio 1999 "Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della Direttiva 92/43/CEE". Il D.M. 11 giugno 2007 "Modificazioni agli allegati A, B, D ed E al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente, a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania" modifica nuovamente gli allegati del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, al fine di recepire le modifiche apportate dalla Direttiva 2006/105/CE.

La Direttiva Uccelli è stata recepita dallo Stato Italiano con la Legge n. 157 del 1992 (art. 1) e s.m.i. a seguito delle modifiche introdotte dalla L. n. 96 del 4 giugno 2010. Come indicato dall'art. 6 del Regolamento di attuazione della Direttiva Habitat (D.P.R. 357/97), gli obblighi derivanti dall'art. 4 (misure di conservazione per le ZSC e all'occorrenza redazione di opportuni piani di gestione) e dall'art. 5 (valutazione di incidenza), sono applicati anche alle Zone di Protezione Speciale individuate ai sensi della Direttiva Uccelli.

L'individuazione dei siti della Rete Natura 2000 è avvenuta in Italia da parte delle singole Regioni e Province autonome con il progetto Life Natura "Bioitaly" (1995/1996), cofinanziato dalla Commissione Europea e coordinato a livello nazionale dal Ministero dell'Ambiente con il contributo di numerosi partner. Il Decreto Ministeriale 3 aprile 2000 "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE" (G.U. n.95 del 22 Aprile 2000) del Ministero dell'Ambiente ha istituito l'elenco nazionale dei SIC e della ZPS. Da allora diversi sono stati gli aggiornamenti

delle liste nazionali adottate poi dalla Commissione. L'elenco aggiornato dei SIC, delle ZSC e delle ZPS per le diverse regioni biogeografiche che interessano l'Italia è aggiornato e pubblicato sul sito internet del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, oggi denominato Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

La Commissione Europea ed il Ministero dell'Ambiente hanno redatto negli anni diverse Linee Guida con valenza di supporto tecnico-normativo e per l'interpretazione di alcuni concetti chiave della normativa comunitaria. "Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000", DM 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Servizio Conservazione della Natura;

- "Manuale per la redazione dei Piani di gestione dei Siti Natura 2000", Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Servizio Conservazione della Natura.
- "Gestione dei siti Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat).

Normativa internazionale

- *Convenzione di Washington*, sottoscritta a Washington il 3 Marzo 1973, che disciplina il commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione.
- *Convenzione di Bonn*, sottoscritta a Bonn il 23 giugno 1979. Le parti contraenti della Convenzione riconoscono l'importanza della conservazione delle specie migratrici e affermano la necessità di rivolgere particolare attenzione alle specie il cui stato di conservazione sia sfavorevole. È stata ratificata in Italia con legge n. 42 del 25/01/1983 (Suppl. ord. G.U. 18 febb.1983, n.48).
- *Convenzione di Berna*, relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, sottoscritta a Berna il 19 novembre 1979. La convenzione riconosce l'importanza degli habitat naturali ed il fatto che flora e fauna selvatiche costituiscono un patrimonio naturale che va preservato e trasmesso alle generazioni future ed impone agli Stati che l'hanno ratificata di adottare leggi e regolamenti onde provvedere a proteggere specie della flora e fauna selvatiche. La Convenzione è stata ratificata in Italia con legge n. 503 del 05/08/81.
- *EUROBATS*. Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei, firmato a Londra il 4 dicembre 1991 ed integrato dal I e II emendamento, adottati dalla Riunione delle Parti a Bristol rispettivamente il 18-20 luglio 1995 ed il 24-26 luglio 2000. Discende dall'applicazione dell'articolo IV, paragrafo 3, della Convenzione sulla conservazione della specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica. L'Italia ha aderito con legge n. 104 del 27/05/2005.
- *Direttiva 2000/60/CE*. La Direttiva "Acque" istituisce un quadro d'azione comunitaria per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e di quelle sotterranee.
- *Direttiva 2004/35/CE*. Direttiva sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale.

Normativa nazionale

- *Legge n. 394 del 06/12/1991* "Legge quadro sulle aree protette", che propone di regolamentare, in modo coordinato ed unitario, l'assetto istituzionale relativo alla programmazione, realizzazione, sviluppo e gestione delle aree protette.
- *Legge n. 157 dell'11/02/92* "Norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio". La Legge stabilisce che la fauna selvatica presente entro lo Stato italiano è patrimonio indisponibile dello Stato.

- *DPR n. 357 dell'8/09/1997* (come modificato dal D.P.R. 120 del 13/03/2003) "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" citato in dettaglio nei precedenti paragrafi.
- *DM del 3 aprile 2000 e ss.mm.ii.*, in cui si elencano i Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.
- *DM del 3 settembre 2002*, con cui sono state emanate le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000", finalizzate all'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle Direttive comunitarie Habitat (92/43/CEE) e Uccelli (79/409/CEE).
- *Legge n. 221 del 3 ottobre 2002* "Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE". (GU n. 239 del 11 ottobre 2002).
- *D.Lgs n.42 del 22 gennaio 2004* recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"
- *DM 25 marzo 2005* "Gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)" annulla la Deliberazione del 2 dicembre 2006 del Ministero dell'Ambiente "Approvazione dell'aggiornamento, per l'anno 1996, del programma triennale per le aree naturali protette 1994-1996" e chiarisce le misure di salvaguardia da applicare alle ZPS e alle ZSC.
- *D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.*, contiene le strategie volte alla semplificazione della normativa di settore. Si compone di cinque testi unici per la disciplina di: VIA-VAS e IPPC; Difesa suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche; Rifiuti e bonifiche; Danno ambientale; Tutela dell'aria. La normativa di riferimento per la gestione dei siti Natura 2000 resta invariata.
- *Legge n. 296 del 27 dicembre 2006* "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato", art. 1 comma 1226 "Misure di conservazione degli habitat naturali".
- *DM 17 ottobre 2007* "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)".
- *DM 22 gennaio 2009* "Modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).
- *DM del 14 marzo 2011* "Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE".
- *D.Lgs n. 36 del 31 marzo 2023*, "Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78", recante delega al Governo in materia di contratti pubblici;
- *DM n. 252 del 3 Agosto 2023*, di adozione della nuova Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 che si pone in continuità con la prima Strategia Nazionale Biodiversità, relativa al decennio 2011-2020 e, in coerenza con gli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030 e del Piano per la Transizione Ecologica, delinea una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla necessità di invertire l'attuale tendenza alla perdita di biodiversità e al collasso degli ecosistemi.
- *Strategia Nazionale Biodiversità 2030* che prevede l'identificazione di due obiettivi strategici declinati in otto Ambiti di intervento tra i quali: Aree Protette, Specie, Habitat ed Ecosistemi, direttamente connessi alle azioni previste dal Quadro delle azioni prioritarie (PAF) per Natura 2000;

- D.P.R. 8 dicembre 2007 "Istituzione del Parco nazionale dell'appennino Lucano - Val d'Agri-Lagonegrese".

Normativa regionale

- D.G.R. n. 352 del 14 giugno 2022, recante "Programmazione della politica di coesione 2021 – 2027 (Fondi FESR e FSE). Adempimenti" con la quale il Direttore Generale della Direzione Generale per la programmazione e la Gestione delle Risorse Strumentali e Finanziarie è stato designato quale Autorità di Gestione del Programma regionale FESR FSE+2021 – 2027 della Regione Basilicata;
- Regolamenti che disciplinano la Politica di Coesione per il periodo 2021-2027, pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 30 giugno 2021 con entrata in vigore dal 1° luglio 2021.
- D.G.R. n. 47 del 1 febbraio 2023, con la quale la Giunta Regionale ha preso atto della Decisione di esecuzione della Commissione C (2022) 9766 del 16.12.2022 che approva il "Programma regionale Basilicata FESR FSE+ 2021-2027";
- D.G.R. n. 377/2023, così come modificata con la D.G.R. n. 184/2024, di approvazione del documento "PR Basilicata FESR FSE+ 2021/2027. Uffici Responsabili dell'Attuazione e descrizione delle loro responsabilità e competenze" (Allegato A) e dei due allegati A1 "Uffici Responsabili di Azione, dotazione finanziaria per azione e target di realizzazione fisica" e A2 "Scheda Operazione".
- L'Obiettivo Specifico 2.7 del PR Basilicata FESR FSE+ 2021/2027 - Azione 3.2.7.A che prevede che, in coerenza con il Quadro delle azioni prioritarie d'intervento regionali (PAF), l'attivazione di azioni mirate alla tutela della biodiversità, con particolare riferimento a:
 - il mantenimento e ripristino di un buono stato di conservazione di habitat e specie in linea con gli strumenti di conservazione e tutela vigenti per ogni sito Rete natura 2000, al fine di garantire sia il raggiungimento degli obiettivi di tutela di cui alle Direttive 92/43/CEE e 147/09/CE, che una maggiore resilienza degli stessi rispetto agli effetti dei cambiamenti climatici;
 - la valorizzazione del territorio regionale tutelato anche con il sostegno di campagne di informazione e sensibilizzazione;
 - il superamento dell'esistente frammentazione degli ecosistemi favorendo il collegamento territoriale tra territori ad elevato valore ambientale e tra aree protette a diverso titolo, integrando/adeguando la rete ecologica regionale;
 - da realizzare nelle Aree Naturali Protette e nei siti Natura 2000;
- D.G.R. n. 57 del 2 febbraio 2022, con cui la Regione Basilicata ha approvato il "Quadro delle azioni prioritarie (PAF) per Natura 2000 in Basilicata ai sensi dell'articolo 8 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (direttiva Habitat) per il quadro finanziario pluriennale 2021-2027";
- DD.GG.RR. 170/2014, 671/2017, 312/2018, 410/2019, con cui sono stati individuati gli enti Parco Gestori delle ZSC sono tra i soggetti cui è destinata l'Azione 3.2.7.A del "Programma regionale Basilicata FESR FSE+ 2021-2027";

DD.GG.RR. 473/2021, 516/2023, 226/2023, con cui si disciplina la Valutazione d'Incidenza Ambientale

Dotazione finanziaria complessiva dell'operazione

€ 305.000,00

Cofinanziamento richiesto sul PR Basilicata 2021/2027



€ 200.000,00

Altre fonti di finanziamento⁴

Fondi di Bilancio dell'Ente Parco nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese per complessivi € 105.000,00

- capitolo 5017 "Progetti di Tutela e conservazione della flora e fauna" € 100.000,00
- capitolo 4910 "Spese per la gestione e custodia aree faunistiche e simili" per € 5.000,00

Beneficiari

Ente Parco nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese

Piano finanziario⁵

VOCI DI COSTO Dlgs 36/2023	
A – LAVORI FORNITURE e SERVIZI	
1) Lavori	€ 146.000,00
2) Forniture	€ 88.000,00
3) Oneri sicurezza	€ 2.920,00
TOTALE VOCE A	€ 236.920,00
B - SOMME A DISPOSIZIONE DELLA STAZIONE APPALTANTE PER:	
Spese connesse all'attuazione e gestione del progetto di cui:	
a) lavori in amministrazione diretta previsti in progetto ed esclusi dall'appalto, ivi inclusi i rimborsi previa fattura;	€ 0,00
b) rilievi, accertamenti e indagini	€ 1.000,00
c) allacciamenti ai pubblici servizi e superamento eventuali interferenze	€ 1.000,00
d) imprevisti sui lavori	€ 3.000,00
e) spese tecniche relative alla progettazione, alle attività preliminari, ivi compreso l'eventuale monitoraggio di parametri necessari ai fini della progettazione ove pertinente, al coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, alle conferenze dei servizi, alla direzione lavori e a coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, all'assistenza giornaliera e contabilità, all'incentivo di cui all'articolo 45 del codice, nella misura corrispondente alle prestazioni che dovranno essere svolte dal personale dipendente	€ 17.520,00
f) spese per attività tecnico-amministrative e strumentali connesse alla progettazione, di supporto al RUP qualora si tratti di personale dipendente, di assicurazione dei progettisti qualora dipendenti dell'amministrazione, ai sensi dell'articolo 2, comma 4, del codice nonché per la verifica preventiva della progettazione ai sensi dell'articolo 42 del codice;	€ 1.500,00
g) spese per collaudo tecnico-amministrativo, collaudo statico e altri eventuali collaudi specialistici	€ 1.000,00
g) eventuali spese per commissioni giudicatrici e gestione gare	€ 1.500,00
h) spese per pubblicità;	€ 1.500,00
TOTALE VOCE B	€ 28.020,00
C - IVA	
1) IVA SUI LAVORI	€ 15.192,00
2) IVA SU FORNITURE	€ 19.360,00
3) IVA SU SOMME A DISPOSIZIONE	€ 5.504,40
TOTALE VOCE C	€ 40.056,40
TOTALE PROGETTO (A+B+C)	€ 304.996,40
TOTALE PROGETTO	€ 305.000,00

Criteri di ammissibilità⁶

L'operazione è coerente con i **criteri generali** di ammissibilità al finanziamento in quanto il proponente è l'Ente di Gestione del Parco nazionale dell'Appennino Lucano, Val d'Agri e Lagonegrese e il contesto territoriale di riferimento è rappresentato dal Parco e dai Siti Natura 2000 in esso contenuti.

- L'Ente Parco è una tipologia di proponente eleggibile;
- Il territorio di intervento è coerente con quanto richiesto dal bando (ed è pertanto eleggibile);
- L'Ente Parco agisce conformemente alle regole nazionali e comunitarie in tema di appalti pubblici, di aiuti di stato, di concorrenza e di ambiente;
- L'operazione proposta è coerente con l'obiettivo specifico e risponde ai contenuti previsti dall'azione;
- Sono rispettati eventuali criteri di demarcazione con altri fondi e con altri programmi;
- Le spese per la realizzazione dell'operazione sono coerenti con la normativa sull'ammissibilità delle spese per le voci dell'intervento a valere sul PR;

L'ammissibilità formale sarà verificata dalla Regione accertando:

- La ricevibilità e completezza della domanda di finanziamento;
- La correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento;
- L'eleggibilità del proponente

I criteri di ammissibilità sono quelli previsti dal documento "Metodologia e criteri di selezione delle operazioni" per l'OS 2.7

- ☐ Interventi che interessano in particolare i "siti" e gli "habitat" inseriti nella Rete Natura 2000;
- ☐ Coerenza con le Misure di conservazione previste dalle Direttive comunitarie;
- ☐ Coerenza con il Prioritized Action Framework (PAF) per la Rete Natura 2000 della Basilicata o con i diversi protocolli di intesa tra Regione e Comuni interessati dalla presenza di aree afferenti a Rete Natura 2000;
- ☐ Coerenza con la Strategia Nazionale per la Biodiversità e contributo al conseguimento degli obiettivi del piano per la qualità dell'aria e del piano nazionale controllo dell'inquinamento atmosferico;
- ☐ Coerenza con gli indirizzi di cui alla Comunicazione 2021/C 373/01 "Orientamenti tecnici per infrastrutture a prova di clima nel periodo 2021-2027";
- ☐ Rispetto del principio DNSH e considerazione degli obiettivi ambientali individuati dall'art. 17 del Reg. n. 2020/852, laddove pertinenti e tenuto conto delle indicazioni della VAS del Programma;
- ☐ Coerenza con la Comunicazione CE 249/2013 in materia di infrastrutture verdi.

L'operazione rispetta vari **criteri specifici** applicabili alle operazioni riferite all'Azione 3.2.7.A "Interventi per la conservazione della biodiversità". In particolare, è rispettato il criterio **Interventi che interessano in particolare i siti e gli habitat inseriti nella Rete Natura 2000**, poiché l'operazione interesserà direttamente e indirettamente i siti Natura 2000 (2 ZPS e 12 ZSC) ricompresi nei confini del Parco.

L'operazione rispetta anche il criterio **Coerenza con le Misure di conservazione previste dalle Direttive comunitarie** poiché, secondo le D.G.R. 951/2012 e 1678/2015, l'operazione prevede attività coerenti con le misure di conservazione generali contenute e sito specifiche.

L'operazione rispetta anche il criterio di **Coerenza con il Prioritized Action Framework (PAF) per la Rete Natura 2000 della Basilicata o con i diversi protocolli di intesa tra Regione e Comuni interessati dalla presenza di aree afferenti a Rete Natura 2000**, in particolare con le seguenti misure:

- Monitoraggio degli habitat e specie ex art. 17 Dir.92/43/CE
- Monitoraggio specie ornitiche ex art. 12 Dir. 2009/147/CE
- Approfondimenti fuori sito su habitat e specie presenti
- Sensibilizzazione dei fruitori dei siti alla sostenibilità ambientale

L'operazione è coerente anche con l'obiettivo della **Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030**, e in particolare con le seguenti azioni:

- A.4 Gestire efficacemente tutte le aree protette definendo chiari obiettivi e misure di conservazione, monitorandole in modo appropriato

Il criterio di **Coerenza con gli indirizzi di cui alla Comunicazione 2021/C 373/01 "Orientamenti tecnici per infrastrutture a prova di clima nel periodo 2021-2027 – Rispetto del principio DNSH e considerazione degli obiettivi ambientali individuati dall'art. 17 del Reg. n. 2020/852, laddove pertinenti e tenuto conto delle indicazioni della VAS del Programma** verrà rispettato nell'ambito delle scelte progettuali per gli interventi di adeguamento funzionale delle strutture.

Infine, considerato che i siti Natura 2000 sono considerati a tutti gli effetti infrastrutture verdi secondo la Comunicazione CE 249/2013, l'operazione è coerente con il criterio **Coerenza con la Comunicazione CE 249/2013 in materia di infrastrutture verdi**, poiché intende migliorare le informazioni, consolidare la base di conoscenze e incentivare l'innovazione all'interno dei 14 Siti Natura 2000 presenti nel Parco.

Criteri di selezione⁷

L'individuazione degli interventi ammissibili a finanziamento avverrà attraverso procedura "concertativo-negoziale" procedendo con valutazione sulla base di criteri approvati dal CdS, a cura del Responsabile dell'Attuazione.

I criteri di valutazione sostanziale di cui alla nota prot. 95734 del 19.04.2024 dell'AEO di Giunta regionale della Basilicata:

- Contributo al ripristino e conservazione degli habitat anche al fine di una maggiore resilienza rispetto agli effetti dei cambiamenti climatici;
- Esplicazione del contributo dato alla difesa della biodiversità animale e vegetale;
- Qualità tecnica con particolare riferimento alla connettività ecologica e grado di innovatività delle soluzioni adottate con particolare riguardo all'impiego di soluzioni Nature-based;
- Misure di monitoraggio per la valutazione dello stato di conservazione;
- Capacità dell'intervento di incidere sul sistema territoriale di riferimento (anche in termini di popolazione interessata);
- Integrazione con altri interventi volti a migliorare la qualità.

Criteri di premialità⁸

Capacità dell'intervento di: -

coniugare una pluralità di obiettivi (es. conservazione della biodiversità, valorizzazione ambientale, assorbimento del carbonio, etc), ;

- creare sinergie con il programma LIFE;
- complementarietà con interventi sul fronte climate change resilience e gestione/mitigazione dei rischi;
- divulgare i contenuti dell'intervento anche attraverso campagne comunicative congiuntamente con azioni FSE+;

livello di innovatività delle soluzioni tecnologiche adottate e dei criteri di progettazione utilizzati.

L'operazione proposta permette di coniugare una pluralità di obiettivi, in particolare la conservazione della biodiversità, la valorizzazione ambientale e la tutela e sviluppo di servizi ecosistemici fondamentali. Fondamentale è anche la divulgazione dei contenuti dell'intervento attraverso campagne comunicative che, congiuntamente ad altre azioni FSE+, promuoveranno la diffusione dei risultati del progetto e il coinvolgimento delle realtà del territorio quali le scuole, con attività da svolgere in aula e/o direttamente in campo presso i siti di interesse, nonché la cittadinanza, attraverso l'organizzazione di eventi e lo svolgimento di visite presso i laboratori organizzati ad hoc rivolte a tutti i portatori di interesse. Verrà dato spazio anche alla disseminazione al mondo tecnico e scientifico al fine di ottenere uno scambio di esperienze e opinioni utili a una migliore gestione del territorio.

L'operazione prevederà nell'ambito dall'adeguamento funzionale di strutture già esistenti l'applicazione dei CAM oltreché **elementi di innovatività delle soluzioni tecnologiche** con interventi di efficientamento energetico.

Eventuali altri criteri di premialità saranno definiti a valle della procedura negoziale tra la Regione Basilicata e gli Enti Parco propedeutica alla selezione delle operazioni ed alla definizione dello schema di Accordo di Programma da sottoscrivere tra la Regione Basilicata e gli stessi Enti (DGR 202400241)

Territori cui è diretta l'azione⁹

Gli interventi favoriranno e miglioreranno il collegamento territoriale tra i nodi di primo livello terrestri e tra aree a qualità ambientale alta o moderatamente alta del Parco nazionale Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese e potrà interessare direttamente e indirettamente aree limitrofe regionali e non.

Saranno nello specifico coinvolti direttamente e indirettamente i siti Natura 2000

Indicatori di output¹⁰

RCO37 Superficie dei siti Natura 2000 oggetto di misure di protezione e risanamento

12 ZSC interessano il parco, per una superficie complessiva di ha 14.858 e due siti ZPS per una superficie complessiva di ha 34.242, pari, rispettivamente al 21,53% ed al 49,63% dell'intera area parco.

Indicatori di risultato¹¹

RCR95 Popolazione che ha accesso a infrastrutture verdi nuove o migliorate

Settore di intervento¹²

Fondo: FESR

Categoria di regione: Meno sviluppate

Codice: 078 Tutela, ripristino e uso sostenibile dei siti Natura 2000

Forma di finanziamento¹³

Fondo: FESR

Categoria di regione: Meno sviluppate

Codice: 01 Sovvenzione



Cronoprogramma

N. azioni	Azioni	2024		2025				2026				2027	
		III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim
Azione 1:	Adeguamento funzionale delle strutture edilizie necessarie per istituire il CRAS e Centro didattico annesso												
	Fattibilità tecnica ed economica												
	Progettazione esecutiva												
	Pubblicazione bando e affidamento												
	Lavori e Forniture												
	Collaudo e funzionalità												
Azione 5	Realizzazione di carni per rapaci												
	Fattibilità tecnica ed economica												
	Progettazione esecutiva												
	Pubblicazione bando e affidamento												
	Lavori e Forniture												
	Collaudo e funzionalità												

Previsioni di spesa per annualità

2024		2025				2026				2027	
III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim	III trim	IV trim	I trim	II trim
			15.000,00		35.000,00	35.000,00	60.000,00	75.000,00	85.000,00		

Istruzioni per la compilazione

- ¹ Indicare se si tratta di opera pubblica o di acquisto di beni e servizi.
- ² Indicare sia l'Obiettivo Specifico che l'azione su cui si richiede di ammettere a finanziamento l'operazione
- ³ Descrivere l'operazione che si intende finanziare evidenziando la coerenza rispetto al PR, e in modo particolare con l'Obiettivo specifico e l'Azione
- ⁴ Indicare sia la fonte di finanziamento che l'importo
- ⁵ Dettagliare le voci di spesa dell'operazione e l'importo di ciascuna
- ⁶ Illustrare il rispetto dei criteri di ammissibilità previsti per l'azione e nella parte generale del documento "Metodologia e Criteri di Selezione delle Operazioni" approvato dal Comitato di Sorveglianza
- ⁷ Illustrare il rispetto dei criteri di selezione previsti per l'azione nel documento "Metodologia e Criteri di Selezione delle Operazioni" approvato dal Comitato di Sorveglianza



⁸ Illustrare il rispetto dei criteri di premialità previsti per l'azione nel documento "Metodologia e Criteri di Selezione delle Operazioni" approvato dal Comitato di Sorveglianza

⁹ Indicare se l'azione è diretta a tutto il territorio regionale oppure solo a specifiche aree e, in quest'ultimo caso, indicare quali

¹⁰ Fare riferimento agli indicatori di output previsti nella tabella 2 del PR per l'Obiettivo Specifico su cui si richiede di ammettere a finanziamento l'operazione e alla Nota Metodologica ex art. 17 del Reg. (UE) n. 1060/2021

¹¹ Fare riferimento agli indicatori di risultato previsti nella tabella 3 del PR per l'Obiettivo Specifico su cui si richiede di ammettere a finanziamento l'operazione e alla Nota Metodologica ex art. 17 del Reg. (UE) n. 1060/2021

¹² Fare riferimento ai Settori di Intervento previsti nella tabella 4 del PR per l'Obiettivo Specifico su cui si richiede di ammettere a finanziamento l'operazione

¹³ Fare riferimento alle Forme di Finanziamento previste nella tabella 5 del PR per l'Obiettivo Specifico su cui si richiede di ammettere a finanziamento l'operazione

